

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le notizie della guerra

Continuano disastrose per i russi i quali sono costretti a ritirarsi perdendo continuamente terreno e forze.

I telegrammi della mattina di ieri di Curopatchine e di Sacharoff agli czar portavano notizie di attacchi vigorosi e sanguinosissimi combattuti il due, e la notte dal 2 al 3, nei pressi di Liaoyang sul fronte occidentale delle truppe russe. Secondo la voce russa, i giapponesi avrebbero dovuto ritirarsi con perdite enormi; e da parte dei russi le perdite si avvicinavano a 30 mila uomini tra morti e feriti. In seguito i giapponesi sarebbero rimasti padroni delle posizioni presso Schvaum.

Un telegramma di Curopatchine alle 9.35 annunciava che in seguito ad un errore del comandante il primo corpo di Siberia generale Stachelbar il suo esercito era stato respinto a ovest di Liaoyang, dal generale Ochu, che aveva divise le forze schiacciandolo. La notizia del nuovo disastro produsse appena fu nota a Pietroburgo, impressione penosa.

Alle 10.30 arrivava da Tokio l'annuncio ufficiale della presa di Liaoyang. I russi furono costretti a sgombrare la città ritirandosi sulle posizioni di Yentai. Il primo corpo d'armata dell'esercito siberiano comandato dallo Stachelberg era composto di 25000 uomini. Già negli ultimi cinque giorni aveva subito perdite gravi.

Curopatchine con un telegramma del 3, giunto ieri notte, annuncia che la maggior parte dell'esercito russo, compreso quello di Stachelberg, trovatisi attualmente presso le miniere di Chentan a 15 Km. dalla perdita Liaoyang.

Il grave fatto di Taranto.

Roma 4. — Il Giornale d'Italia ha da Taranto che l'arresto del Montenegro, sarebbe avvenuto per ordine del Ministero degli Interni.

Solo dopo l'arresto fu emesso dall'autorità giudiziaria il mandato di cattura, basato sopra, sull'art. 104 e seguenti del Codice Penale e cioè delitto contro la sicurezza dello Stato. Si dice che un documento sequestrato al domicilio del Montenegro sia uno schizzo raffigurante l'impianto di una rete telefonica e telegrafica di una piazza forte dello Stato e probabilmente di quella di Spezia. Si tratterebbe di un lavoro eseguito per incarico riservato del ministero della Marina, che apprezzava la competenza del Montenegro. Il documento sequestrato ammonterebbe a molti anni addietro.

Il Montenegro mantiene un contegno calmissimo.

Varie sono le voci che in questi giorni corrono, sull'arresto del telegrafista Montenegro, fra le quali quella che la denuncia sia stata sporta per vendetta a cagione di una deposizione fatta dal figlio del Montenegro, impiegato nell'Arsenale in una recente causa di diffamazione, contro un certo Albano Amendolito.

In Italia e fuori.

Il parto della regina non avverrà, secondo quanto ha dichiarato il prof. Morissani, prima di otto giorni. La Regina che, come sempre è di fiorente salute, è di umore liettissimo. L'altro ieri ha accompagnato il Re alla caccia.

A Viterbo, fu ucciso a colpi di moschetto, da due individui benedetti, certo Giovanni Cimati, il quale aveva tentato di disarmare i mandanti che lo avevano fermato impiccando a lui ed a certo Grossi di deporre i denari.

A Catania certo Forti Adolfo, diciassettenne, vibrò alcuni colpi di coltello all'addome del cognato Giuseppe Basilotta perché aveva litigato con la propria moglie, di lui sorella.

Il padre del Basilotta venuto a conoscenza della gravità del figlio, ferì gravemente la madre del Forti ed uccise il padre.

A Roma, un vecchio settantenne, perché una sua compagna di lavoro, Regina Bertino quindi-cenne, si rifiutò al suo amore, la ferì leggermente al seno. Il vecchio fu arrestato.

Dicesi che il viaggio del Re di Spagna in Francia avrà luogo in primavera.

A Saint Louis, un treno che correva con la velocità di 90 miglia investì un tram nel passaggio a livello di Sharrastreet. Sette morti e 25 feriti, di cui molti gravemente.

Prof. E. CHIARUTTINI SPECIALISTA

per Malattie interne e Nervose.

consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercantile (S. Giacomo).

A zonzo in Provincia

Dopo dieci anni di assenza, sono da tre mesi ritornato nel mio Friuli diletto.

Mi dolse assai di non aver potuto venire l'anno scorso durante i due mesi della Esposizione, da cui tanto onore s'ebbe Udine nostra.

Ma ho parlato con molti che vi furono, i quali rimasero ammiratissimi, nessuno eccettuato. Ho seguito però attentamente sui giornali quanto si pubblicava in riguardo, e come friulano, n'ebbi piacere e sentii l'orgoglio di essere di questa terra ove si va avanti, e non a passo tardo, nelle industrie, nell'agricoltura e nei commerci, dove si studia e si saprà la mente più di tant'altre Provincie d'Italia.

Poiché ne ho l'agio, mi sono proposto di girare un po' la mia Provincia onde vedere da presso i suoi progressi economici derivati dallo sviluppo preso dalla agricoltura e dalle altre industrie.

Nella mia prima gita, partendo da Udine, ove faceva troppo caldo, mi sono rivolto verso i monti, verso le aule fresche, ed infilato la noiosa e polverosa strada detta Pontebba, una prima sosta nella simpatica Tricesimo. In dieci anni codesto paese fu trasformato. Case nuove, negozi nuovi, (e che negozi!) abbellimenti ovunque, migliori d'ogni genere. Giova dirlo e ripeterlo; a Tricesimo spira ovunque benessere ed agiatezza. Costò il miglioramento del bestiame ed il suo aumento; la utilizzazione del largo prodotto lattifero mediante le latterie cooperative; la massima spinta dalla bachicoltura, sono le sorgenti del benessere che si osserva tanto a Tricesimo come pure nei Comuni limitimi.

Ma troppo a lungo mi trarei se volessi proseguire con particolari; ciò non è accontentito dalle esigenze di un articolo di giornale. Lascio Tricesimo e mi avvio a Tarcento, paese ricco di bellezze naturali, visitato ora da parecchi villeggianti.

Belle le cose nuove private, ma nei pressi di Tarcento sorsero due fabbriche grandiose. La prima è il stabilimento Antonini Ceresa e Comp. per la lavorazione dei casami di seta, e la seconda il cotonificio Morganti vicino alla Stazione.

L'agricoltura in quel di Tarcento lasciava desiderare parecchio, per non aver trovato modo di uscire dallo statu quo di altri tempi. E si dice, nella pastorizia specialmente, si avrebbe un campo abbastanza importante in cui svilupparsi.

Rividi le solite fiandre di bozzoli divenute già vecchie.

Da Tarcento sono passato ad Artegnina la lunga, ove osservai che l'edilizia del paese si è avvantaggiata grandemente.

Anche l'agricoltura ha fatto qualche passo rivolgendosi con maggiore attività alla praticoltura ed al caseificio con metodi moderni, e quindi migliorando la lavorazione del latte mediante le latterie cooperative.

Sarebbe desiderabile un progresso maggiore nel bestiame, anche qui.

Essendo quei di Artegnina appassionati bachicoltori, bisognerebbe smettere il pregiudizio di escludere fra i loro gelsi quelli a foglia d'innesto o di foglia Cattaneo, come causa del giallume (vacche) dei bachi.

Ma proseguiamo la via senza attardarci troppo. Dopo Artegnina si attraversa Gemona, ove tutto è immutato, dopo quel saggio dato molti anni sono d'irrigazione, che ancora sussiste. Del resto l'agricoltura è rimasta d'allora stazionaria.

I maggiori possidenti, non intendono sortire dai metodi abituali, quantunque sarebbe necessaria una riforma. Anche nel Campo Gemonense sarebbe bene sostituire il latte ad una parte del vino ed assicurarsi la perfetta maturazione dell'uva casta cambiando i vitigni. Ora che la fillossera si avvanza, è d'uopo approfittare dell'occasione, per dar posto a vitigni di buon vino e che anche a Gemona possono maturare a perfezione.

Oltre Gemona la strada conduce a Venzone, ove esiste una vecchia, grandiosa e rinomata filanda di bozzoli. Altre industrie non ve ne sono. L'agricoltura qui cessa di avere importanza; ci troviamo fra monti brulli. Non sarebbe da dire altro ai pochi agricoltori di costà di curare la produzione foraggera più di qualsiasi altra, e di aver migliore bestiame, e di coltivare orzo, segale, frumento, frutta ed ortaggi, piuttosto che sorgitorco.

Più innanzi, ci s'imbatte in Moggi.

È quanto si può dire e ridire: a Moggi, su per giù lo si può incutire a Resiutta a Chiusaforte a Dogna e Pontebba.

E' giuoco forza in codesta zona montuosa che l'agricoltura si limiti a ciò che può dare. Quindi le risorse agrarie devono attendere dal bosco e dalla pastorizia. La terra arabile si può dire manchi, e quelle poche striscie di terreno che si lavorano col badile, sono proprie alla coltura orticola e non ad altro. Qualche cereale che maturi sicuramente si può anche coltivare, come orzo, spelta ecc., ma per l'amor del Cielo che si abbandoni il sorgitorco, la coltura meno indicata per il Canal del ferro... E' un errore grossolano di consacrare quel pochissimo terreno che si possiede costà ad una pianta il cui frutto non matura; e in ogni caso non può dare che prodotto scarso, mentre si può avere reddito maggiore dai legumi che riescono, di qualità così buona da non temere concorrenza da quelli che produce il piano. Infatti i fagioli dalle nostre alpi valgono un doppio e più di quelli di pianura.

I prodotti caseari di montagna riescono altresì di qualità superiore, e migliorandone la confezione, la quale malgrado qualche parziale progresso, lascia a desiderare parecchio, la nostra regione montana se ne avvantaggerebbe assai di più del presente.

Industrie locali nel Canal del Ferro mancano assolutamente né piccole né grandi. Qualche cosa si potrebbe fare anche in questo campo, segnatamente nelle piccole industrie, onde occupare le donne stogliendole dal rude e rovinoso lavoro a cui ora si assoggettano.

L'emigrazione mascolina in codesta zona si può considerare la sua grande industria, ma verrà tempo che per l'aumento di popolazione e per la concorrenza di altre provincie, o per qualsiasi altro fatto economico possibile, anche questa industria decada. Sarebbe opportuno quindi che una parte di queste popolazioni montanare cominciasse a trovare di che vivere rimanendo a casa, se non altro onde più razionalmente sfruttasse le risorse locali.

Ma eccomi a Pontebba, la quale dopo che la vaporiera è giunta a codesta sommità, acquistò un'importanza maggiore che non l'avesse in antecedenza.

La ferrovia, il confine politico portò qua su un notevole numero d'impiegati, e di doganieri.

Nella stagione estiva, la freschezza e la bellezza del luogo, da diversi anni attrae un bel numero di villeggianti. Quanti mai ne verrebbero di più, se vi trovassero buoni alberghi e fossero trattati un po' meglio.

L'arte degli alberghi in Pontebba è troppo poco conosciuta. Da ciò molti lagni e molte proteste, e proponimenti di non voler più ritornare.

A Pontebba s'ignora che il forastiero il quale viene per passare qualche settimana di svago, bada più al buon trattamento, alla comodità, ai costi detti confort della vita civile che non al prezzo.

Chiusaforte che per attrattive locali è molto al disotto di Pontebba, mercede due alberghi ove si conosce un po' meglio l'industria, seppur attrarre e trattenere con molta soddisfazione un bel numero di villeggianti, venuti in gran parte da Trieste.

A Pontebba, forastieri ve ne giungono da ogni parte, e vi furono parecchi giorni in cui non si trovavano stanze. Parecchi si sono insediati a Pontafel.

L'idea di qualcuno in Pontebba di erigere un grande albergo e di condurlo con criteri industriali, mi sembra ottima, e si dovrebbe attuarla. Bisogna scuotere da dosso l'apatia e il misonismo col quale non si va avanti, come lo dice il significato stesso della parola.

Pontebba potrebbe divenire una fiorente stazione climatica. Pontebba possiede gli elementi per attrarre a sé, nella bella stagione, moltissimi gente.

Se Pontebba fosse in Svizzera sarebbe a vedersi quale trasformazione avrebbe di già subito, e quanto denaro vi affluirebbe!

Sia la moda, sia il bisogno di cambiare aria, sia che l'agiatezza generale ebbe in questi anni un notevole incremento, per cui si può più spendere, sia per essere penetrato un'irresistibile desiderio di moto, forse conseguenza di quel nervosissimo che pare non soffrissero i nostri vecchi, ora una gran parte delle popolazioni cittadine e delle borgate, vuole muoversi, vuole viaggiare, vuole villeggiare, e fanno bene.

Quando mai mezzo secolo fa un veneziano abbandonava la Piazza S. Marco nella stagione balneare? Quando mai cinquanta anni sono, un contadino dei nostri villaggi, si partiva da casa per una gita di piacere in montagna od al mare o per un viaggio a Roma a Loreto a Padova a Venezia ecc.? Oggi invece ciò si vede, e a Pontebba ho visto Veneziani e Venezianine, e tanti contadini venuti esclusivamente per diporto, alcuni col pretesto di bere l'acqua di Luasnitz.

Il mondo si muove. Il desiderio di un po' di divertimento si fa sempre più generale in ragione del miglioramento economico. Bisogna approfittarne.

Quali a chi rimane fermo con le mani in mano vedendo ciò che si presenta senza sentirsi spinto a seguire codesto movimento ad assecondarlo, a sfruttarlo. a. S. Z.

La tubercolosi malattia sociale

(Collaborazione alla Patria)

Il professor Grancher ha tenuto su questo argomento una interessante conferenza alla Società de l'Internat di Parigi nella seduta del 25 giugno scorso.

L'illustre pediatra, che in altro suo recente lavoro (Tuberculose pulmonaire et Sanatoriums) ha riassunto in modo ammirabile lo stato attuale della questione riguardante i mezzi di combattere, di limitare e di prevenire la diffusione della tubercolosi nel popolo, espone ora dei nuovi punti di vista che dovrebbero servire a indirizzare la lotta sulla via migliore, a tenerla nei giusti confini perché riesca veramente efficace e praticamente attuabile.

Per Grancher, la tubercolosi è malattia sociale, non solo, ma malattia sociale costituzionale. Come nell'individuo essa attacca successivamente i diversi organi così attacca ed invade la società universale nelle sue diverse parti, nelle sue diverse cellule, vale a dire nelle diverse classi e nelle diverse famiglie. La tubercolosi rappresenta per tal modo una vera malattia cronica del corpo sociale. Questa, contro d'essa, la difesa possibile?

Vi sono malattie sociali acute passeggere, contro le quali ci è dato esercitare una difesa efficace. Si deve al rigore col quale le leggi sanitarie vennero applicate, se il colera nelle diverse apparizioni che fece, così in Francia come in Italia, venne sempre trattenuto e in breve soffocato. Si deve alle misure energiche igieniche e profilattiche, prese dagli Americani a Cuba, se la popolazione di quest'isola, in cui prima facevano strage due malattie infettive in essa endemiche, febbre gialla e malaria, ha visto in questi ultimi anni decrescere rapidamente la sua mortalità.

Per combattere il flagello terribile della tubercolosi i mezzi che finora si sono adottati sono invece insufficienti ed è perciò che in tutti i paesi la mortalità per tubercolosi non è punto diminuita. I due soli mezzi che sarebbero efficaci: dichiarazione obbligatoria e isolamento del tubercoloso (gli stessi mezzi che si usano per le malattie contagiose) nessun paese li ha finora adottati, e ciò in omaggio al rispetto della libertà individuale. In Francia la legge del 1902 autorizza solo la dichiarazione facoltativa e la disinfezione. In Italia la legge del 1901 rende obbligatorie le denunce solo nelle comunità, nelle scuole e nelle prigioni. Quanto ai Sanatorii che per molti riassumono il mezzo di difesa più energico contro la tubercolosi, oramai invece è d'uopo considerarli più che come strumenti di profilassi sociale, come strumenti di carità come un asilo per i poveri tubercolosi che in tali istituti trovano il riposo e la cura che a loro sono necessari.

Un potente mezzo di profilassi antitubercolare sta nella salubrità delle abitazioni. Parigi che nulla ha ancora fatto per trasformare le case insalubri, mantiene l'altissima cifra di 48 per diecimila di mortalità per tubercolosi.

Roubaix e Tourcoing, che hanno case operale nuove, igieniche e ben tenute presentano solo, rispettivamente il 17,7 e il 16,7 di mortalità per 10.000, per tubercolosi.

Altra arma potente di difesa ci è fornita con la diagnosi precoce, che permette di scoprire la malattia nascente, e ciò rende possibile l'attuazione, a tempo, di mezzi di preservazione (ciò che è a tutto vantaggio della società) e nello stesso tempo ci pone in grado di curare la malattia quando ancora la guarigione è possibile (e in ciò sta il vantaggio per l'individuo).

La diagnosi precoce della tubercolosi è possibile, con un buon esame, clinico, fatto a tempo, prima ancora che nello spunto compariscano i bacilli di Koch, e senza bisogno della reazione della tubercolina.

Quindi le necessità che per iniziativa dei pubblici poteri e per iniziativa privata, sorgono degli Ambulatori gratuiti per l'esame e per la cura dei malati di petto, ai quali tutti coloro che si sono esposti al contagio e quelli che essendo di debole costituzione soffrono di disturbi ancora leggerissimi e tali da non impedire l'esercizio delle loro occupazioni, possono ricorrere per consiglio e indirizzo. A speciali commissioni mediche dovrebbe essere dato l'incarico di visitare periodicamente (almeno una volta l'anno) gli operai delle fabbriche, dei filatoi e specialmente delle industrie malsane, gli alunni delle scuole pubbliche e private, i carcerati ecc.

In tal modo i già ammalati potrebbero essere allontanati dall'officina o dalla scuola, i reclusi isolati e ciò con un piccolo vantaggio proprio (perché sarebbero obbligati a curarsi prima che il male sia troppo progredito) e con vantaggio incalcolabile del compagno e dell'intera società.

E. C.

CRONACA PROVINCIALE

PAVIA DI UDINE

Gravissimo incendio

Una fabbrica di paste distrutta dal fuoco

In Chiasottis — frazione del Comune di Pavia, fino a 6 o 7 anni fa, aggregata al Comune di Mortigliano — scoppiò questa notte, verso le dodici, un gravissimo incendio, il quale sarebbe stato ancora più disastroso se il vento avesse smentito con la sua forza le fiamme.

Bruciò la fabbrica di paste alimentari con annessa trebbiatrica, del sig. Piuasi Ambrogio.

La causa dell'incendio è tutt'ora ignota.

Ieri sera gli operai si fermarono in fabbrica fino a tarda ora: lasciarono tutto allo stato normale: verso la mezzanotte si udirono delle grida: al fuoco, al fuoco. Prima ad accorgersi fu un contadino che abita proprio di fronte alla fabbrica. Accorse subito tutti i paesani, fu mandato per i pompieri di Lanzano i quali, con il loro capo, accorsero sopra luogo e si adoperarono distinguendosi davvero, nell'opera di spegnimento. Ad essi è dovuto il merito se il fuoco non si propagò anche alla casa il presso dove ignare di tutto stavano la moglie del proprietario, le figlie ed un figlio. Il segretario era assente dal paese.

Il danno assicurato calcolati in 50000 lire. La fabbrica ora distrutta dava lavoro a numerosi operai.

OSPEDALETTO.

Consiglio Comunale.

Finalmente uno dei nostri tre consiglieri del Comune (Gemona) il giorno 2 dell'ultima seduta consigliare fece sentire la sua voce; speriamo, anzi auguriamo che non sieno parole sprecate, ma vengano prese in considerazione ed al più breve.

Il nostro consigliere intratteneva con preghiera la spettabile Giunta a prendere provvedimenti d'urgenza, facendo fare degli studi onde poter fornire d'acqua potabile la nostra borgata la quale costituisce 1/8 della popolazione di quel comune ed è senz'acqua potabile. Noi possediamo un sol pozzo il quale nei tempi piovosi ci dà acqua imbevibile causa le filtrazioni delle strade, tanto che siamo costretti per disastarsi a ricorrere all'acqua della roggia.

Il nostro consigliere, faceva inoltre pressione sulla spettabile Giunta, onde facesse fare studi da persona competente, sviluppando più progetti e approfittando dell'utilità e dell'interesse che ne potrà derivare.

Datto consigliere indicava ancora quali pratiche sarebbero da farsi, cioè una tubulatura che abbia a staccarsi in Pozzalone, dal tubo principale dell'acquedotto che va a Gemona. Portava un secondo esempio e cioè una tubulatura che partisse dalle sorgenti d'acqua che si trovano in abbondanza e costruendo una presa superiormente alla testata del Viadotto dei Rivoli

Bianchi verso Venzone; facendo presente che questo nuovo acquedotto oltre che fornire d'acqua la borgata d'Ospedaletto potrebbe anche continuare a fornire alla stazione di Gemona, ed alla Borgata di Piovega.

Per ultimo diceva che con tenue spesa si poteano applicare delle pance, facendo rilevare come a pochissima profondità si possa ottenere acqua potabile buonissima. Noi frazionisti, che nessun beneficio godiamo della comodità del capoluogo e che dobbiamo sottostare pagando la quota a tutte le spese che ci aggrava il bilancio, speriamo che non ci venga rifiutata l'acqua come... al ricco Epulone di cui accenna il Vangelo.

Alcuni frazionisti di Ospedaletto.

REANA DEL ROIALE

Verso la pace, nel Consiglio comunale.

Ogni lettore della Patria sarà a conoscenza della vertenza per i locali scolastici di Qualeso e Vergnacco, a dispetto di Zompitta e Cortale. Mercè i ripetuti consigli delle superiori autorità che raccomandavano con insistenza il concentramento a Vergnacco, altrimenti scuola anche a Zompitta e Cortale; nella seduta consigliare del 2 corr. e relativamente all'ordine del giorno, un po' intrecciato, che stabiliva diversi trattati, sulla istruzione o meno di una scuola mista per Cortale e Zompitta, la proposta della Giunta illustrata da una relazione dell'assessore dott. Mattiussi fu accolta dalla maggioranza, e il consiglio deliberò di dare un'aula in via provvisoria, e relativo insegnante anche per Cortale-Zompitta.

Questa giusta insistenza delle superiori autorità, fecero scendere qualche avversione alla proposta, che si era verificata in questa dibattuta questione; ma i rappresentanti di Qualeso i quali pretendevano che i fanciulletti di Zompitta andassero alla scuola colà, restarono alquanto sorpresi, e perciò l'assessore sig. Cattarossi Luigi di Qualeso dette le sue dimissioni. Valsero le complete raccomandazioni perché le ritirasse e massimamente quelle del suo collega sig. Luchini Giuseppe pure consigliere di Qualeso, il quale fino dal luglio raccomandava alla Giunta:

Sior! che viodin di tigni plin coat di chel fruttal... valsero, dico, queste raccomandazioni perché il sig. Cattarossi accettasse di rimanere in carica.

Abbiamo però nondimeno un consigliere dimissionario, che ieri presentò irrevocabilmente le proprie dimissioni: il rev. don Noacco Sante, consigliere di Cortale. Egli era consigliere anche di Attimis; ma il Pretore di Cividale o poi la Corte d'Appello di Venezia lo considerarono come avente cura d'Anime, per cui non poteva restare consigliere di quel comune; ed egli si dimise anche da consigliere del nostro. La causa della sua dimissione, pare a me giusta; ma non così al consiglio, che non l'accettò.

Pare che finalmente debbano cessare le misere gare partigiane, nel nostro consiglio poiché la discussione procedette calma e ragionata. Così sperasi anche nell'avvenire.

S. DANIELE.

La quarta gara federale di tiro a segno

3 settembre. — Giovedì 8 corr. alle ore 11 1/2 del mattino, scaturì l'inaugurazione della quarta gara federale di tiro a segno che si protrarrà fino alla domenica del giorno 14.

I primi da conferirsi per ogni singola categoria, sono numerosi e certissimi di qualche valore.

Nella seconda categoria — per esempio — (Rappresentanza) il primo premio consisteva nell'Emblema federale da tenersi in custodia fino alla successiva Gara Federale e medaglia d'oro, dono della Deputazione Prov. di Udine.

La Gara Friuli (A categoria) si classificarono con due promozioni: la prima sul totale delle 20 migliori serie, la seconda sul totale delle 60 serie. Al primo classificato in quest'ultima, sarà conferito un fucile mod. 91, dono del ministero della Guerra.

Il Ministero degli Interni, dispose pure di un fucile mod. 91, in custodia; sarà questo assegnato al vincitore... (primo) della Gara Italia.

Anche il deputato del Collegio, on. Riccardo Luzzatto, contribuì alla... premiazione, con l'inviare 3 medaglie d'oro: di L. O. 3.0 grado, per la Gara fortuna. La ottava ed ultima categoria, (Risoluta) sarà certamente la più interessante per tutti i tiratori. Notiamo che il primo premio per questa gara, consiste in una pistola automatica, sistema Browning, dono del sig. Serravalle cav. Vittorio. Altra pistola (4.0 premio) a canna lunga, 6 colpi a spilla, fu donata dal sig. Eugenio Menchini.

Tutti i premi saranno accompagnati dal relativo diploma.

L'orario, fu modificato.

Nel castello di Tricesimo affittasi appartamento ammobigliato dal 15 settembre a tutto ottobre. Per schiarimenti rivolgersi ai proprietari.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Esposizione bovina.

4 settembre. — (1/2) — Vi mando un cenno sull'importantissima mostra bovina che ebbe luogo qui in S. Vito. Sono notizie quasi in fascio, com'io potei raccogliere, domandando sinora venia per le omissioni nelle quali ricorsi.

Giuste programma 20 giugno p. p., allora programmo nel vostro giornale, venerdì 2 corr. ebbe luogo l'interessante mostra bovina.

Molti proprietari ebbero la soddisfazione di veder premiati i capi da loro esposti, sia che questi rappresentassero allevamenti loro sia intelligente scelta e nuovi acquisti con evidente scopo di produrre ottimi allevatori per l'avvenire. L'amministrazione del con. Burovich, di Sesto al Reghena si presentò ottimamente, un mezzadro del dottor Bagnara di Cordovado ebbe un premio. Così lodatissima, una giovenca del sig. Bombardello.

Il consorzio di Valvasone fu lieto che il toro di recente suo acquisto sia stato molto apprezzato dalla giuria. Buoni soggetti presentarono in varie categorie il mar. Concina, il conte Leonardo Concina, i sig. Colush e Cristofoli.

La ditta Dean di S. Vito si meritò premiazioni per tori e cavalloni distinzione s'ebbe il Delle Bianca di San Paolo per la vacca « Stella ».

Il signor Ersattig Giuseppe di Morsano, confermò la riputazione di distinto allevatore. In tutte le categorie meritò premi l'amministrazione del conte Gustavo Freschi ed anche riportarono premi il con. Antonio Freschi, il signor Frisacco Erasmo di S. Vito e il sig. Francescotti di S. Giovanni.

Bellissimo il buo del dottor Gattorno, peccato che il suo compagno sia stato trattenuto in Savorgna da improvviso male. Il Gattorno ebbe anche distinzione per armento bovino.

Il sig. Moro Daniele di Codroipo, nella vasta tenuta di Morsano ha una produzione intensa di ottimo bestiame e presentò oltre che numerose mucche anche buoni tori e torrelli.

Fra i migliori esponenti di riproduttori maschi era distinta la ditta Nadalini di Bolzano (comune di Morsano).

Modesto espositore il sig. Nonis Guglielmo merita lode per aver di speso di 10 lire che il comitato ha incaricato di assegnare a distinto bovaro, dal comitato stesso prescelto.

Giovani allevatori molto scelti sono quelli presentati dal signor Pittana Angelo del comune di Morsano; ottima l'armenta esposta dal sig. Piva Ernesto di Chions, soggetto importato dalla Svizzera, ed i bovi da lavoro del sig. Piva comm. Celestino di Viluta.

Ebbe pure grandi elogi l'amministrazione del conti Rota, specie nella vitelle e giovenche.

Involontariamente potremo dimenticare vari nomi di premiati, dato il forte numero di essi e degli espositori distinti.

Ricordiamo ancora il sig. Soderari Gustavo di S. Vito, il sig. Segalotti di Cordovado, il sig. Truant di P. stonico.

Tre ditte colossali (per seguire l'ordine alfabetico) ci restano a ricordare. L'amministrazione del con. Panciera di Zoppola che presentò splendidi tori, vitelli, giovenche, vacche sia separatamente come in gruppo così da riscuotere plauso e gli egregi proprietari volte anche il simpatico Brombin, che in questi giorni seppe moltiplicarsi, e come agente dell'importante amministrazione, e come membro del comitato ordinatore.

L'amministrazione del sig. Emilio Zuccheri emerse pure con soggetti: femmine bovine di varie età. Notevole mostra per quantità e qualità di soggetti fu pur quella della ditta Daniele Zener. Oltre al bestiame di tipo Jurastico Shimmantal, si videro esposti vari soggetti d'incrocio Friburgo, taluni ricordanti anche l'antico tipo friulano poi alcuni del tipo alpino segnatamente del tipo Schwitz ecc.

Ripeterono premio il sig. Dean, col toro Friburgo, Cossenti, con altro toro, Castellarin agente del con. Concina, Ersattig, conte Freschi, il sig. Driussi, Papeis, Tesoratti, Margola e altri.

E, ripetiamo, chi sa quante dimenticanze commesse!

PORDENONE.

I nostri ciclisti a Latisana. Ieri mattina una numerosa squadra della Società ciclistica — circa una settantina — diretta a Latisana. Il lungo percorso fu compiuto felicemente, e venne colà molto ammirata. Per il numero, la distanza e la divisa doveva, per opinione generale, essere considerata la prima, mentre la Giuria assegnava il primo premio alla Società ciclistica di Codroipo. Alla proclamazione dei premi, essendo alla nostra stato conferito il secondo premio, volarono per l'aria fischi e grida da parte dei nostri, a cui si unirono le altre Società, le quali, in segno di protesta, si allontanarono dal paese. La notizia del grave fatto ha prodotto qui viva impressione.

S. PIETRO AL NATISONE.

(B). A completarsi la notizia ieri inviata a proposito della morte del curato di Drenchia, Don Giuseppe Gosgnach, posso assicurarvi che trattasi di disgrazia. Egli era uscito per accompagnare, come scrivevate due studenti poi andò, a caccia. Giunto sull'orlo del burrone mentre guardava distratto intorno scivolò e cadde, battendo le tempie e la fronte contro sassi acuminate e trovando all'istante la morte. Venne rinvenuto dal capellano di S. Volpango, Don Giovanni Gujon, il quale per primo portò in paese la ferale notizia. La popolazione, non solo della sua parrocchia, ma anche di quelle circostanti è addoloratissima. Don Gosgnach era sacerdote coscienzioso ed onesto, la sua casa era caritatevole ed ospitale.

Veniamo a sapere all'ultimo momento che i medici di Tolmino e di Caporetto — incaricati dall'autorità giudiziaria austriaca — di esaminare il cadavere del povero sac. G. Gosgnach — per stabilire la causa della morte — giudicarono essera questa avvenuta per apoplessia fulminante.

La salma del compianto curato venne da prima trasportata nella chiesetta di Raune e poi in quella di Luico — ove ieri si fecero i funerali, ai quali presero parte il Sindaco di Drenchia, il capellano di S. Volpango Don Gujon, quello di Liassa don Cernocia, moltissimo popolo.

Le esequie si ripeteranno nel trigesimo della morte.

CIVIDALE.

Cose del nostro Patronato Scolastico. Il nostro Patronato Scolastico è stato testè sussidiato dal Ministero della P. I. con una ottantina di lire. La maestra dell'Educatore signora Rizzi Egista si trova da qualche settimana a Ripatransone, per il secondo corso di lavoro manuale. Brava!

LIGOSULLO.

Incendio.

4/A). — Verso le 22 della scorsa notte scoppiò un incendio in una legnaia di certi Moro detti Felippi. Il pronto accorrere di terrazzani e dei pompieri impedì che il fuoco si propagasse. Buon per noi anche che il vento spirava da settentrione e spingeva le fiamme dalla parte opposta dell'abitato, se no di Ligosullo, che ha le case ammassate, nulla vi sarebbe rimasto di salvo. Avvertita dal suono delle campane a storno accorse molta gente da Treppo, Siago, Tausia e Mayzolis. Corre voce che l'incendio sia doloso. Sarà, ma io son d'opinione che sia invece accidentale. Il fabbricato è in prossimità della strada e qualcuno, passando, può benissimo, dopo aver acceso la pipa od il zigaro, gettato inavvertitamente il fiammifero non ancora spento verso la legnaia.

Il danno sarà di circa duecento lire. Non credo il locale fosse assicurato.

CODROIPO.

La partenza dei nostri ciclisti per Latisana. Squadra di passaggio. 4. L'ora della partenza per Latisana dei ciclisti dell'Unione Codroipo era fissata per le 7 1/2 di questa mattina. Alle 6 1/4 giunse la piccola squadra ciclistica di Gemona la quale fece capo all'Albergo Roma. Fu ricevuta dal presidente sig. Nava. Alla squadra venne offerta una frugale colazione. Intanto si andavano adunando i ciclisti Codroipesi.

A piccola distanza di tempo giunse la squadra di Meretto di Tomba, che fece tappa al Caffè principale, poi una abbastanza numerosa squadra di Fagnaga con bandiera in testa che proseguì direttamente per Latisana. A detta squadra facevano parte due signorine. Il paese era animatissimo, rallegrato da una giornata splendida.

La piazza frequentata da tutti questi ciclisti che pedalavano di qua e di là, e da molta gente che assisteva alle sfilate, presentava un gaio aspetto.

Uno squillo di tromba annunciò la partenza della squadra «Unione Codroipo». Era composta di 32 ciclisti, i quali disposti per quattro, preceduti dalla fanfara uscirono dall'Albergo Roma, girarono la piazza, indi infilarono il borgo di sotto e via per Latisana, dopo che un signore, diligente fotografo, li aveva impressi sulla lastra fotografica, da una delle finestre della Casa Chiaruttini.

Una copia della fotografia fu spedita a Latisana dove venne esposta al Caffè principale; un'altra copia venne inviata al Gazzettino dal quale verrà probabilmente riprodotto.

Verso le ore 16 pervenne un telegramma all'indirizzo del presidente onorario sig. Daniele Moro, annunciante che la squadra Codroipese aveva vinto il primo premio e la coppa d'argento dorato; una medaglia d'oro ed una d'argento.

Il sig. Moro rispondeva con il seguente: Club Ciclistico Codroipese Latisana.

«Notizia vostra novella Vittoria»

riuscimmi gradita. Congratulazioni. A voi e ciclisti tutti costà convenuti cordiali saluti».

Il grave accidente di Zompicchia.

3 fortili del quali una donna piuttosto gravemente.

I coniugi Luigi e Amabile Pascutti e la sorella Maria e Regina Moro di Pozzo di Dograva (S. Giorgio di Spilimbergo) questa mattina furono quasi di passaggio in vettura ad un cavallo diretto ad Udine.

Al loro ritorno si formarono vicino Zompicchia nel punto dove scorre l'acqua del Ledra.

Il Pascutti discese dalla vettura e levò la briglia al cavallo per dargli da bere. Sopraggiunsero tra biciclette alla vista delle quali il cavallo si adombrò.

Il Pascutti tentò di domarlo, ma non vi riuscì; egli travolto dal cavallo e dalla vettura, cadde a terra e riportò una ferita ad una gamba. Il cavallo senza il morso, si diede a fuggire precipitosamente. Le donne, spaventate, gridavano soccorso. Il cavallo giunto a Zompicchia bruscamente svoltò verso la chiesa dirigendosi verso una stretta viuzza.

La Maria Moro spiccò un salto a terra e si feriva non gravemente al capo e ad un piede. Il cavallo proseguendo andò ad urtare verso l'angolo di una casa, e la Amabile Pascutti batteva fortemente la testa nel muro rimanendo tramortita. Le venne constatata una ferita lacero contusa alla bozza parietale sinistra. Venne soccorsa prontamente e ricoverata in una famiglia dove le si prodigarono a lei ed all'altra compagnia ferita pronto cure. Accorse il cav. Dr. Faleschini fece una prognosi riservata sulla Amabile Pascutti poiché non è esclusa la commozione cerebrale.

La Regina Moro rimase incolume. I tre ciclisti che furono la causa involontaria del grave accidente avvenuto, non accortisi il per il, tirarono dritto. Ad essi nulla è da imputare.

GEMONA.

Dal nostro corrispondente ordinario riceviamo la relazione del Consiglio comunale che dobbiamo rimandare a domani per mancanza di spazio.

Il terribile scoppio del gas.

Una donna gravemente ferita.

Poco dopo le nove di ieri sera in via Artico di Prampero s'udì una fortissima detonazione. In una stanzetta attigua al caffè tenuto dal sig. Castellani Giovanni era scoppiato il gas acetilene. Ecco come avvenne il fatto. La moglie di lui, Giacomina Strolli, passando con una candela accesa fuori della stanzetta dove trovavasi il gazometro, comunicò il fuoco al gas sfuggito dal generatore. Lo scoppio fu terribile. Gettò a terra la misera signora, seppellendola sotto le macerie delle pareti crollate, producendo una larga ferita nella testa, alle sopracciglia e parecchie contusioni in varie parti del corpo.

Accorse molta gente e la poverella venne estratta a stento e trasportata nel suo letto. Intanto erano sopraggiunti i due medici della città dottori Emilio Comessatti e Daniele Milani, che le prestarono le cure suggerite dall'arte, riserbando ogni giudizio in proposito, tanto più perchè la donna trovavasi incinta.

Oggi mi recai sopralluogo. In un ampio stanzone col soffitto a volta ivi crollate cinque pareti, che lo dividevano in sei vani. Due di questi prospicienti sulla piazza S. Rocco e gli altri tre posteriormente, in uno dei quali stava chiuso il gazometro. Per una scala di pietra si accede sul corridoio che mette alla cucina, ad una scala di legno ed a un tinello.

Il soffitto della cucina al momento dello scoppio deve essere stato sollevato di alcuni centimetri e se ne osservano delle visibili tracce. Anche la parete che divide la scala dall'attiguo tinello ha subito uno spostamento e gli arponi che sostenevano l'uscio furono divelti dallo stipite.

Dappertutto poi sono vetri infranti e nel sottostante caffè si ruppero molte e molte bottiglie, ripiene di vini e liquori.

Lo scoppio deve attribuirsi ad una fuga abbondante di gas, il quale non potendo passare nell'accumulatore, per essere stato chiuso il rubinetto, si sparse nella stanzetta e nelle altre attigue.

Presentemente il marito della ferita è a lavorare nella vicina Carritia.

Ne fu avvertito per telegramma e questa sera alle 6 giunse a casa. — Consiglio della Società Operaia. Alle ore otto p. di ieri sera nel suo locale si radunò il Consiglio della Società Operaia. Il vice-presidente sig. de' Carlì Giovanni, appena dichiarata aperta la seduta, propone al Consiglio in segno di lutto, di ascoltare in piedi ed a capo scoperto la commemorazione, che verrà letta dal maestro Lenna, del defunto cav. dott. Antonio Celotti, benemerito presidente della società.

Il Consiglio accetta la proposta, e terminata la lettura, delibera di mandare una rappresentanza con bandiera alla festa che avrà luogo il giorno 18 corr. in Pordenone.

per l'inaugurazione del vessillo di quella Società operaia; concreta i festeggiamenti da darsi in Gemona in occasione della venuta della Società operaia di Udine e tutti i consiglieri presenti aderiscono al banchetto che verrà dato in tale circostanza. Delibera inoltre d'istituire una biblioteca circolante fra i soci del sodalizio coi 200 volumi ricevuti in dono dall'editore Agnelli di Milano col mezzo dell'on. Umberto Caratti. Dopo di che il Consiglio si scioglie.

COLLOREDO DI PRATO.

Accolla sul banchetto d'addio al sig. Dal Forno.

Pubblichiamo le testuali parole pronunciate dal dott. Toso durante il banchetto intimo al signor Dal Forno che riparte oggi per l'America.

«Col permesso dell'Adunanza — dice il Dr. Toso — sia serbato a me, sebbene non figlio di questa terra, l'onore di accompagnare col mio saluto e coi miei auguri il signor Angelo Dal Forno, che nel breve soggiorno in patria, dopo lunghissima assenza, seppe affezionarsi quanti l'avvicinarono, per la cultura, la cavallerosa cortesia dei modi, la gentilezza tutta latina del carattere. Egli onora il paese a cui già apparteneva, la famiglia donde proviene, la seconda patria nella quale svolgeva la sua attività mostrò tutte le belle doti di uomo e di cittadino. E col rammarico di un distacco sguadato da perigliosa distanza, l'accompagni una speranza cara a tutti: che questa non sia proprio l'ultima sua comparsa alla terra natale, non l'ultimo saluto. E tale speranza Egli rechi alla famiglia lontana, coi saluti e gli auguri caldissimi degli amici restanti».

LATISANA.

I festeggiamenti pro erigenda Casa di Ricovero Umberto I.

Convegno Ciclistico Regionale - Regate sul Tagliamento - Pesca di beneficenza.

(Da un nostro inviato speciale).

Alla stazione.

Prima di incominciare a parlare dei festeggiamenti tutti, che ieri ebbero luogo per iniziativa del Veloce Club di Tisana a favore dell'erigenda casa di ricovero Umberto I., dobbiamo accennare ad un incidente occorso alla stazione di Latisana.

Non eravamo neanche scesi dal nostro scompartimento, quando venimmo attorniti da un gruppo di belle e gentili signorine, le quali presentandoci un sacchetto di raso, ci invitavano a... comperare alcuni biglietti della lotteria.

Come si poteva dire: «no!» e quantunque... a malincuore dovemmo... subire l'aggressione gentile e mettere mano al taschino. Di dieci biglietti... nessuno buono!.

Usciamo dalla stazione, commentando... il fatto. Il collega Tenca, esclama: — Guardò mo! Le signorine le ne guardò smontar da un scompartimento di prima classe, e creduto che fossimo chi sa che signori, le x venute a efrir biglietti...»

L'aspetto della città.

La cittadina presenta un'unanimità insolita, un'aria di festa. Lo dinotano il numero dei forestieri arrivati, le bandiere esposte alle finestre, l'affacciarsi, l'affannarsi dei latisanesi e specialmente dei signori del Comitato perchè tutto proceda bene, perchè ogni cosa venga fatta a dovere.

Il Convegno ciclistico regionale.

Dalle 8 alle 10 seguì il ricevimento delle squadre ciclistiche. Il numero di intervenuti alla gara fu di circa 1200 ciclisti. Ecco l'elenco delle squadre: Roncade, Vittorio, Meretto di Tomba, S. Vito d'Asolo, Club friulano di Gradisca, Gemona, Venezia, Uione val. Udine, S. Giorgio di Nogaro, Noventa di Piave, S. Maria la Longa, Cervignano, Mestre, Cividale, Club Gradiscano, Treviso, Minerbi, Codroipo, S. Vito di Fagnaga, Palazzolo dello Stella, Trieste (squadra azzurra), Pordenone, Trieste (squadra tricolore), Palmanova, Gorizia e Sez. del T. C. I. di Udine.

Al Teatro Sociale.

Alle 10 si partecipò al convegno, fu offerto il Vermouth d'onore, nella Sala del Teatro Sociale. Nella loggia superiore presero posto le gentili signore patronesse ed all'interno numerosi ciclisti.

I soci della «Buciniatore» stavano nella platea.

I discorsi.

Fattosi un po' di silenzio incominciò la fila interminabile dei discorsi.

Parlò per primo

Il presidente del Comitato

signor Carlo Peloso-Gaspari. Signore e signori — egli incominciò. La benevolenza dei signori Promotori per i nostri festeggiamenti a scopo di beneficenza, fece cadere sulla mia modesta persona l'alto onore di Presidente del Comitato, dandomi così quest'oggi la grande compiacenza di porgere a voi, signori, il nostro cordiale saluto.

raleggi quest'oggi il nostro paese; la fratellanza delle nostre società ciclistiche; l'assortimento entusiasmato dei nostri dilettanti d'oltre confine applauditi; l'intervento spontaneo dei valorosi Canottieri della Reale Società Buciniatore applauditi a la vedere come i migliori siano sempre pronti a cooperare col loro benevolo concorso a generoso scopo.

Grate di nuovo e col callos alla mano, interpretate anche dei sentimenti del comitato, porto un brindisi alla vostra prosperità. Evviva.

E da questo geniale convegno mando un devoto omaggio al nostro magnanimo Re applaudito all'angusta Regina Madre applaudita che con generosi regali concorse allo splendore della nostra festa; e il più fervido augurio alla nostra graziosa Regina per il prossimo lieto anno applaudita protettiva, che rallegrerà la gloriosa Casa Savoia e l'Italia tutta. Evviva, infinite incessanti grida di evviva.

Ebbe poscia la parola il prof. Gellio Cassi, il quale lesse uno splendido discorso, un po' troppo lungo per poterlo riprodurre. Fu continuamente interrotto da grida di evviva.

Il benvenuto del Sindaco.

Un assessore municipale, a nome del Sindaco di Latisana, pronunciò le seguenti parole:

Il nostro Sindaco mi dà il gradito incarico di rappresentarlo a questo lieto convegno, ed io a nome suo e della cittadinanza porgo a voi, ospiti gentili, il cordiale benvenuto.

E' una festa questa per il paese nostro che lascerà un ricordo imperituro, per l'alto scopo umanitario nel quale tutti siamo mossi.

Vi ringrazio di cuore per generoso concorso, e col più caldo saluto brindo alla vostra prosperità. Applausi.

La nota allegra

fu portata dal prof. Aucon, un simpatico giovane, socio della Juventus di Venezia il quale col suo discorso fece tutti sorridere di cuore. Parlò dapprima in lingua italiana e poi in dialetto.

«A nome della Juventus — disse — ringrazio di tutto cuore i membri del Comitato e ringrazio per tutti i latisanesi che i ga' savesto accogliere così ben».

La Juventus nova, da un anno, ma che la xe una società che la spera de andar avanti, (harità) la xe qua venuta, tanto per dir che la xe anca ella, che la esiste ancora ella (harità) la xe venuta in bicicletta, e...»

«N' state desmentecar — esclama un collega dall'Aucon — de ringraziar ancora le siore patronesse».

«Evviva le patronesse, si grida da tutti».

«Prima da tutto — continua l'Aucon — ringraziamo il Comitato e po' anca, che se capisce, le signore patronesse, come ga dito el mio compagno. (Bene bravo.)»

«Parlano ancora: Oreste Girardo della squadra ciclistica di S. Vito di Fagnaga, un rappresentante della squadra di Gradisca; il presidente della squadra di Meretto di Tomba e diversi altri».

«Precedentemente al Vermouth d'onore, i bambini delle scuole elementari cantarono l'Inno ciclistico, parole e musica del prof. Cassi».

La sfilata.

Usciti del Teatro Sociale, i ciclisti si prepararono per la sfilata. In piazza XX Settembre, era stato eretto un palco per la giuria, presieduta dal sig. Carlo Peloso Gaspari e composta dai signori: Diego Cassi, prof. Caffo Cassi, Carlo Ciani, Pietro Gaspari e Antonio Balliana.

«Ommetteremo dal ripetere il nome delle squadre, perchè già dato più sopra».

Per questa sfilata, successe un po' di confusione; fu proposto ed invertito l'ordine; si fecero riunire i ciclisti in un luogo stretto ed inadatto e si finì col non comprendere nulla, o poco più di nulla.

La premiazione.

La proclamazione dei premiati, in conseguenza a questo disordine, riuscì molto... rumorosa; tutti protestavano, gridavano, impedivano anche (e questo era troppo) che fosse reso di pubblica ragione il verdetto della giuria.

Ecco come seguì la premiazione: 1.º premio Grande coppa d'argento, dono del Veloce Club Tisana. Codroipo.

2.º premio. Medaglia d'oro, dono dell'ing. cav. V. de Asarta, deputato al Parlamento. Pordenone.

3.º premio. Medaglia d'oro, dono del cav. Angelo Marin, sindaco di Latisana. Udine.

4.º premio. Medaglia d'oro, dono del signor Carlo Peloso-Gaspari. Mestre.

5.º premio. Medaglia d'oro, dono del comitato esecutivo dei festeggiamenti. Club friulano di Gradisca.

6.º premio. Medaglia d'oro, dono della Società Tiro a volo «Latisana» Venezia.

7.º premio. Meretto di Tomba.

La pesca di beneficenza.

Moltissimi i biglietti venduti per la pesca di beneficenza. Splendidi e numerosi i doni. Faceva bella mostra di sé, il regalo della Regina Madre, vinto da un muratore di S. Michele al Tag'. certo Antonio Tonizzo.

Le proteste.

Dicemmo sopra, come tutti i ciclisti rimasero insoddisfatti del verdetto della giuria.

Nel pomeriggio, riuniti in piazza XX settembre, improvvisarono una dimostrazione di protesta.

Qualche latisanese, in seguito a parole poco garbate di un ciclista, l'aveva, come si suol dire, legata al dito. Fortunatamente nessun incidente.

Si limitarono a gridare e protestare.

Le regate.

Lo diciamo subito: questo spettacolo lasciò in tutti un po' di delusione. Si aspettava qualunque di più, qualche cosa che valesse un po' meglio i denari spesi per l'ingresso ai posti, onde assistere alle gare. Questa la voce generale dei forestieri e di diversi latisanesi.

Su apposito palco stavano le signore patronesse, in altro, i componenti la giuria: co. Rambaldo di Collalto (presidente); Barone Augusto M'yarri e Carlo Peloso Gaspari (vice presidenti), Augusto Bas (segretario), Aldo Jesurim (starter) ed i membri Cav. uff. Alfonso Calandri, cap. Giorgio Marcon, Alberto Captilomo, Domenico Ambrosio, Giovanni Vianello, Visentini Ruggero, Giovanni Zardinoni.

Si incomincia.

Gara Tagliamento. — Jole da mare a 2 vogatori, (junior).

Arriva prima Trieste (vogatori Fasoli A. e G. Rossi, timoniere A. Andreotti; seconda Jolanda (vog. Vio G. e G. Mecchia; tim. Vianello B.) terza Lisistrata (vog. Vermier P. e Rossi E., timoniere Chiozzotto A.)

Dal primo al secondo: 11.º, dal 1.º al G. terzo: 16.

Gara Latisana. — Veneziana a due vogatori tipo libero (junior).

Primo: Herald (vogatori A. Suppiej e U. Iman); secondo: Riflessi azzurri (vog. Miana e Missana); terzo: Venezia (guid. Molin e Barolini).

L'Herald distanziò di 5" Riflessi Azzurri e di 20" Venezia.

Gara Friuli. — Jole da mare a 2 vogatori tipo libero (senior).

Con 10" di differenza dalla Jole Lisistrata giunge prima: Trieste (vogatori Poli G. e Bruna E., timoniere Andreotta); seconda Lisistrata (vog. Chiozzotto A. e Baldini P., tim. Vianello B.); terza: Jolanda (vog. Salvadori A. e Zardinani R., tim. Chiozzotto A.)

Gara Venezia. — Schiff. Augusta vogata da Leo Poschacher giunge prima, distanziando da 6" Margherita vogata da Arturo Fasoli.

Gara Costanza. — Veneziana a 4 vogatori tipo libero (senior).

Prima in 4.05: Terza (vogatori Miani, Bruna E., Fasoli A. e timoniere Missana A.); seconda: Freccia (vog. Suppiej, Barolini A., Chiozzotto R. e tim. Iman N.); terza: Leopoldina (vog. Vio, Salvadori A. e Baldini P., tim. Molin).

Gara Patronesse. — Jole da mare a quattro vogatori (senior).

Arriva primo: Conte di Bardi in 3.35 (vog. Rossi E., Bruna E., Vio e Poli Z. tim. Chiozzotto A.); secondo in 3.40: Calisto (vog. Visentini N., Zardinoni R., Salvadori A. e Giorgio A., tim. Andreotta).

Agostino (vog. Chiozzotto A., Rossi G., Baldini P. e Parpinali G., tim. Vianello R.) si fermò durante la corsa.

I premi consistevano in medaglia d'oro, d'argento e di bronzo.

1.º premio, medaglia d'oro ai vogatori e d'argento ai timonieri; 2.º id. d'argento ai vogatori e di bronzo ai timonieri; 3.º id. di bronzo a tutti i componenti l'equipaggio.

Alla sera seguì lo spettacolo pirotecnico, eseguito dal sig. Osvaldo di Venezia. Riuscitissimo.

Il ballo si protrasse animato fino al mattino.

La banda di Portogruaro eseguì a meraviglia uno scelto concerto.

Calcolasi che gli incassi scendano nel loro totale a circa ottomila lire.

I forestieri venuti da Udine, sommarono a 1500 e più.

L'agni

